Quotidiano / Anno LI / N. 266 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 28 settembre 1974 / L. 150

CONCLUSA LA VISITA UFFICIALE DI LEONE

Accentuazione dell'atlantismo nel comunicato italo-americano

Gravi interrogativi sollevati da rivelazioni del N. Y. Times sull'ingerenza USA in Italia

DI FRONTE AI NUOVI PESANTI ATTACCHI PADRONALI

Forti lotte in tutto il Paese per l'occupazione e i salari

Hanno scioperato i tessili del gruppo SNIA, gli edili a Torino, gli alimentaristi della Agnesi - Nuovo programma di lotta dei portuali - Accordi alla Borletti, alla Maserati e alla Ferrari - Lunedì l'incontro FLM-Fiat - Paurosa impennata degli infortuni sul lavoro

Bloccati nel Lazio gli aumenti per i trasporti extraurbani

LA FERMA E INCALZANTE iniziativa del PCI, delle organizzazioni sindacali, di numerosi Comuni, la mobilitazione dei lavoratori, hanno costretto la Regione Lazio a sospendere l'aumento (di oltre il 30%) delle tariffe extraurbane, approvato ad agosto. Nella commissione consiliare ai trasporti, riunitasi l'altro giorno, erano state sostanzialmente accolte le *obiezioni mosse dai comunisti* al provvedimento, che avrebbe colpito pesantemente i lavoratori, gli studenti, i pendolari. Ieri, infine, è stato comunicato «ufficialmente» l'impegno a sospendere i rincari.

A PAG. 10

I SINDACATI DEI TELEFONICI hanno preso ieri decisa posizione contro il progettato aumento delle tariffe telefoniche. Come è noto la SIP avrebbe progettato un rincaro del gettone telefonico da 50 a 100 lire e degli scatti per le telefonate urbane da 25 a 50 lire. I sindacati CGIL, CISL e UIL del settore, in una nota comune, documentano come nel 1973 la società ha ricavato un utile di 169 miliardi. Gli aumenti sono pertanto ingiustificati e appaiono una manovra «per colpire le conquiste dei lavoratori» e un tentativo di portare un nuovo attacco alle loro condizioni di vita.

A PAG. 2

Un quadro molto articolato di lotte è in atto nel Paese per difendere il potere di acquisto di salari e stipendi e per respingere l'attacco sempre più pesante che i grandi gruppi industriali tentano di portare ai livelli di occupazione. Di fronte alla gravità della situazione e dopo l'apertura ufficiale delle vertenze da parte dei sindacati, nelle regioni e nelle province si sta cercando di realizzare una delle direttive di fondo scaturite dal recente dibattito al Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL: quello cioè di impostare lotte per obiettivi immediati che però si ricolleghino ai temi più generali delle riforme e della piattaforma elaborata dai sindacati per quanto riguarda salari, pensioni, Mezzogiorno e occupazione.

Ieri, intanto, hanno scioperato per due ore i tessili della SNIA-Viscosa. L'azione, decisa per respingere pesanti attacchi antisindacali (il gruppo ha minacciato la cassa integrazione per molti dipendenti) e i piani di ristrutturazione che comporterebbero migliaia di licenziamenti, ha avuto pieno successo. Sono già circa cinquemila i lavoratori dipendenti di questo gruppo che sono ad orario ridotto. Questo grave attacco all'occupazione va chiaramente contro gli accordi di investimenti che tutti i gruppi chimici hanno firmato negli scorsi mesi con i sindacati. Siamo, quindi, ad una aperta violazione degli impegni.

Ore di incertezza anche alla FIAT, dove in vista dello incontro di lunedì prossimo tra sindacati e dirigenti del monopolio, si è tornati a parlare (anche se allo stato attuale delle cose del tutto incontrollatamente) di sospensioni. Il problema della FIAT è comunque seguito dai sindacati e dai lavoratori senza sosta, perché è proprio dalle decisioni che saranno prese riguardo al futuro del grande gruppo che dipende la sorte di decine di migliaia di lavoratori.

Pesantissima la situazione nel settore alimentare. Ieri ha chiuso i battenti la Agnesi licenziando tutti i lavoratori. Di fronte a difficoltà oggettive che travagliano questo settore soprattutto per quanto riguarda le piccole e medie aziende (restrizione dei crediti), c'è tuttavia da denunciare una odiosa manovra dei grossi industriali che — di fatto — con la minaccia di licenziamenti e cassa integrazione, mirano ad ottenere nuovi rincari dei prezzi dei loro prodotti. Gli alimentaristi (quelli del terzo settore) sono in lotta da settimane per il rinnovo del contratto di lavoro e nella loro piattaforma rivendicativa sono affrontati tutti i temi di fondo che riguardano lo sviluppo di questo settore dell'industria.

Sono in lotta anche i portuali e i metalmeccanici in diverse province. I motivi della azione sono gli stessi: occupazione, salari e prezzi. Ieri alla Borletti è stato raggiunto un positivo risultato che garantisce ai lavoratori il salario. Stesso risultato per i lavoratori della Ferrari e della Maserati che ieri hanno raggiunto l'accordo.

Nel settore dell'edilizia, invece, la crisi va sempre più acuendosi. Spesso i lavoratori, per mantenere il posto di lavoro, si prestano a turni massacranti, senza che vengano rispettate le norme di sicurezza nei cantieri. La tragedia di Torino (ieri gli edili del capoluogo piemontese hanno scioperato) ha tra l'altro riportato in piena attualità il drammatico problema degli infortuni sul lavoro. Negli ultimi dodici anni il numero degli infortuni sul lavoro e malattie professionali nell'industria è passato da 1.1 milioni (1960) a 1,4 milioni (1972). Il danno economico (quello morale è incalcolabile) per questo continuo stillicidio di vite umane si può stimare intorno al 2.5 per cento del reddito nazionale lordo, cioè duemila miliardi nel 1973. L'Italia occupa sempre il primo posto per la frequenza degli infortuni rispetto agli occupati.

A PAG. 4 ALTRE NOTIZIE

Wilson appoggia Bonn sui prezzi agricoli CEE

LONDRA, 27.

Il primo ministro inglese Wilson ha annunciato, nel corso di una conferenza-stampa, che il suo governo appoggia pienamente la posizione assunta dal governo di Bonn in materia di prezzi agricoli comunitari e si associa alla richiesta tedesca che si apportino radicali mutamenti alla attuale politica della CEE. Tali mutamenti vengono sollecitati da parte britannica nel quadro dell'azione volta a rinegoziare i termini della stessa appartenenza dell'Inghilterra alla Comunità europea.

Mentre proseguono le polemiche sulle reali motivazioni che stanno dietro alla decisione della RFT, il governo di Bonn ha fatto sapere tramite un portavoce che il suo scopo è di impedire l'introduzione di nuove forme di sussidi nazionali in contrasto con il trattato di Roma. Si prevede tuttavia che nella prossima riunione a Lussemburgo, Bonn assumerà un atteggiamento possibilistico sulla questione specifica dei prezzi agricoli.

Vivaci le reazioni in Italia: il MEC agricolo viene criticato anche nella DC e la richiesta di una riforma della struttura viene avanzata da vasti settori.

PAGINE 2 E 13

IOANNIDIS ASSEDIATO DALLA FOLLA *L'ex numero uno della giunta militare di Atene, generale Ioannidis, già capo della polizia segreta, si è recato ieri a deporre nell'inchiesta sulla repressione al Politecnico del novembre scorso. Una folla di almeno tremila persone l'ha assediato per varie ore nella sede della Procura, finché la polizia non è riuscita a farlo allontanare su un veicolo blindato. Nella foto: Ioannidis nell'ufficio della Procura ateniese* A PAGINA 14

Dal nostro inviato

NEW YORK, 27.

Gravi rivelazioni sono state pubblicate con rilievo stamane dal *New York Times*, proprio nel momento in cui si conclude la visita del Presidente Leone e del ministro degli Esteri Moro. L'autorevole quotidiano di New York scrive infatti che Kissinger, difendendo l'operato della CIA nel Cile davanti alla Commissione del Congresso che si è occupata di questa questione, avrebbe sostenuto che l'opera della famigerata organizzazione è da considerarsi importante per impedire svolte favorevoli all'ingresso dei comunisti nel governo. Voi ci rimproverate — avrebbe detto in sostanza Kissinger — l'operato della CIA nel Cile. Ma non ci rimprovererete ancor più duramente se noi non facessimo nulla per impedire l'arrivo dei comunisti al potere in Italia o in altri paesi dell'occidente europeo?

Non c'è bisogno, riteniamo, di sottolineare in modo particolare la gravità di tali rivelazioni. Esse, tra l'altro, pongono seri interrogativi sugli sforzi compiuti dai portavoce italiani in questi giorni per negare che la situazione politica interna italiana sia stata oggetto dei colloqui di Washington. Tale giudizio è avvalorato dal complesso delle rivelazioni del *New York Times*. Da esse risulta, così come risulta dall'intervista rilasciata dal Primo ministro israeliano Rabin al giornale *Maariv*, citata dal quotidiano di New York, che da alcune settimane il segretario di Stato americano va dicendo agli ospiti stranieri che giungono a Washington la sua preoccupazione per la prospettiva di un crollo della situazione economica in alcuni paesi della Europa occidentale che favorirebbe, a suo dire, «l'avvento del comunisti al potere». E tra questi paesi il primo citato è l'Italia.

A giudizio di importanti funzionari del Dipartimento di Stato, citati sempre dal *New York Times*, tale preoccupazione americana sarebbe all'origine del tono particolarmente duro adoperato da Ford nel discorso di Detroit. Il presidente degli Stati Uniti, in altri termini, sarebbe stato spinto a richiedere perentoriamente una diminuzione del prezzo del petrolio dalla convinzione che alcuni paesi europei, e in particolare l'Italia, non potrebbero evitare, in caso contrario, un crollo economico che potrebbe portare alla «liquidazione dell'attuale sistema politico».

Non occorre particolare arguzia per comprendere che ben altre preoccupazioni stanno in realtà al fondo della strategia delineata in questi ultimi tempi da Ford e da Kissinger. Essa si riassume in sostanza nella volontà di riassumere un controllo più stretto sul mondo occidentale in cui si *sono* manifestati sintomi di autonomia nazionale di fronte alle gravi ripercussioni dei mali dell'economia americana. A questo fine si fa ancora una volta ricorso al vecchio sistema di agitare lo «spettro comunista». Le rivelazioni del *New York Times* — dunque — richiederanno senza dubbio da parte italiana una esauriente messa a punto sul contenuto effettivo dei colloqui di Washington.

Il comunicato congiunto diffuso sui colloqui com'è ovvio non contiene alcun riferimento alla situazione politica interna italiana.

Il comunicato conclusivo, dopo aver espresso «mutua soddisfazione per i risultati delle conversazioni», contiene una ulteriore accentuazione dei legami interni all'atlantismo. Vi si legge infatti che «pieno accordo si è riscontrato sull'importanza dell'alleanza nord-atlantica come strumento che ha garantito la sicurezza dei suoi membri, rafforzato la stabilità internazionale, aumentato la fiducia tra i popoli», fornendo «la base indispensabile per il processo di distensione».

Al riguardo, i due Capi di Stato «hanno messo nuovamente l'accento sull'importanza che attribuiscono alla dichiarazione atlantica (del 26 giugno - n. d. r.) e sulla loro determinazione a cercare la realizzazione dei principi espressi nella dichiarazione stessa». Ford ha inoltre «sottolineato l'importanza che gli Stati Uniti attribuiscono al continuato valido contributo dell'Italia all'alleanza», mentre ci si è trovati concordi sull'«impegno reciproco di rafforzare i propri rapporti sulla base di intensificate consultazioni nell'ampia cornice della cooperazione atlantica». Ford ha «accolto favorevolmente il ruolo costruttivo svolto dall'Italia nel rafforzare tale cooperazione». Come si vede da questo insieme di affermazioni un particolare accento viene posto nell'espressione «rafforzamento», ad accentuare i già stretti legami che vincolano l'Italia.

Sui rapporti con l'Europa, il documento afferma che il Presidente Ford e il Presidente Leone hanno «riconosciuto l'importanza attribuita dai nove membri della Comunità europea ai loro sforzi verso l'unione europea e hanno accolto favorevolmente l'impegno reciproco dei membri della Comunità e degli Stati Uniti di rafforzare i propri rapporti sulla base di intensificate consultazioni nell'ampia cornice della cooperazione atlantica. Il Presidente Ford ha in particolare favorevolmente accolto il ruolo costruttivo svolto dall'Italia nel rafforzare tale cooperazione». Questa frase sembra riferirsi al fatto che l'Italia, a differenza di altri Paesi europei, si dimostra non certo attiva nella costruzione di una autonomia dell'Europa.

Per quanto riguarda la situazione nel Mediterraneo il testo del comunicato afferma

Alberto Jacoviello

(Segue in penultima)

La relazione programmatica al Consiglio dei ministri

Preoccupanti previsioni del governo per l'economia '75

Il gruppo del PCI alla Camera: senza che il governo comunichi la situazione reale di cassa, impossibile discutere il bilancio dello Stato - Polemiche nella DC

La relazione previsionale e programmatica per il 1975 è stata esaminata dal Consiglio dei ministri. Con questo documento — che sarà reso pubblico lunedì prossimo al momento della sua presentazione alle Camere — il governo cerca di fornire una «fotografia» complessiva dello stato attuale dell'economia e degli sviluppi previsti a breve scadenza. Il quadro che ne risulta è stato riassunto ieri sera in una dichiarazione del ministro del Bilancio, on. Giolitti, il quale ha fornito qualche anticipazione sulle grandi linee della relazione. Si tratta di un quadro molto contraddittorio. Mentre, infatti, il bilancio del 1974 appare dalle cifre governative assai meno nero di quanto era stato previsto o paventato, le previsioni per l'anno prossimo sono negative. E lo sono sia per quanto riguarda l'accrescimento del reddito nazionale (previsto in 1,5 per cento: una cifra che significa stagnazione), sia per quanto si riferisce agli investimenti (dei quali, addirittura, si mette in conto una notevole diminuzione, nella misura del 6,5 per cento).

Ma ecco in sintesi i dati forniti dal ministro del Bilancio. Per il 1974, in termini reali, cioè depurando le cifre dalle conseguenze dell'inflazione, si prevedono le seguenti variazioni rispetto all'anno precedente: reddito nazionale lordo + 4,5%; consumi privati + 3,5 e pubblici + 2; prezzi al consumo più 20; investimenti fissi lordi + 6; esportazioni + 7 (+ 42 a prezzi correnti); importazioni —0,5 (+ 58 a prezzi correnti); disavanzo della bilancia dei pagamenti 5.300 miliardi di lire (l'aumento del reddito, come si vede, risulta superiore al previsto, mentre il *deficit* dei conti con l'estero sarebbe un poco meno negativo di quanto pensava il governo).

Per il 1975, sempre in termini reali, il governo prevede: reddito +1,5%; consumi privati +1,5 e pubblici +1; prezzi al consumo +16; investimenti fissi lordi —6,5; esportazioni +8; importazioni +1; disavanzo della bilancia dei pagamenti 2.900 miliardi di lire. La cornice delle previsioni governative risulta, quindi, quella di uno stato di stagnazione, con alcuni dati, per di più, che contribuiscono a mancarla ulteriormente in senso negativo.

Giolitti ha affermato, commentando i dati che aveva fornito, che le previsioni del governo restano valide nell'ipotesi «*che i redditi di lavoro dipendente non abbiano ad aumentare mediamente, nell'anno, più del 16 per cento (inclusi gli scatti della scala mobile), e cioè in misura tale da garantire il mantenimento degli attuali livelli di salario reale, e che anche la spesa pubblica complessiva, in termini di cassa, non superi lo stesso limite di incremento*». Oltre alla previsione negativa relativa agli investimenti, il ministro del Bilancio ne formula un'altra dello stesso segno, dunque, per quanto concerne i redditi di lavoro. E' evidente, infatti, che condizionare le previsioni a un incremento dei redditi di lavoro che è pari al preventivato aumento dei prezzi, significa dare per scontato che intere categorie di lavoratori, lungi dal mantenere le posizioni, dovrebbero subire una diminuzione reale delle retribuzioni. La prevista riduzione degli investimenti, inoltre, fa pesare una eloquente ipoteca sui livelli di occupazione, aggravando le preoccupazioni in proposito e sollevando pressanti interrogativi per quanto riguarda le leve alla ricerca della prima occupazione.

Secondo l'on. Giolitti, il programma governativo postula «*un rilancio della politica di programmazione determinata e finalizzata a un adeguamento del sistema economico alle mutate condizioni internazionali*». Ma è del tutto evidente che questa affermazione contrasta in primo luogo proprio con le cifre che anticipano la relazione previsionale governativa. Il ministro del Bilancio ha detto anche che, oltre al vincolo della spesa pubblica, occorreranno altre condizioni: una politica di controllo dei prezzi dei generi di largo consumo; l'impegno «*per una cooperazione finanziaria internazionale, e prima di tutto comunitaria, a sostegno di un programma a medio periodo di risanamento e sviluppo della nostra econo-*

c. f.

(Segue in penultima)

Su iniziativa del ministero della Difesa

CONSEGNATI DAL SID ALLA MAGISTRATURA DOSSIER RELATIVI ALLE TRAME EVERSIVE

Il fascicolo sarebbe diviso in tre parti: il tentativo autoritario di Borghese, la Rosa dei Venti e l'attività di un gruppo di persone, fra le quali appartenenti a settori dell'apparato statale, che avrebbero attentato alle istituzioni

Per la terza volta nel giro di una settimana i vertici dell'ufficio istruzione e della procura della Repubblica di Roma si sono riuniti a palazzo di Giustizia per esaminare gli sviluppi di una importante inchiesta che, a quanto è dato sapere, avrebbe preso le mosse da un dossier inviato alla magistratura dal ministro della Difesa Andreotti.

Si tratterebbe, stando a voci ufficiose ma autorevolmente confermate anche da note di agenzia, di un voluminoso fascicolo contenente una serie di rapporti preparati dal SID (Servizio informazioni difesa) e centrate su alcuni episodi collegati alle trame nere e a tentativi eversivi.

Alla riunione di ieri mattina, che si è svolta in due tempi, hanno partecipato il capo dell'ufficio istruzione Gallucci, il procuratore capo Siotto, i sostituti procuratori Occorsio (che si occupa attualmente dell'indagine su «Ordine nuovo» e «Avanguardia nazionale») e Vitalone (pubblico ministero al processo per il fallito golpe di Borghese del 1970), i più stretti collaboratori di Siotto, Vessichelli e Bruno, il giudice istruttore Fiore (che ha ancora l'istruttoria su Borghese), il colonnello Siracusano, comandante della legione carabinieri di Roma, Placidi comandante il nucleo di polizia giudiziaria, il maggiore Varisco, il capo della squadra politica della questura di Roma Improta e il capo dell'antiterrorismo nel Lazio, Nocc.

Come si vede un vero e proprio stato maggiore che dà la misura della complessità dell'inchiesta in corso. Secondo voci di palazzo di Giustizia, non confermate ufficialmente, il dossier sarebbe costituito da tre parti. La prima riguarderebbe nuovi elementi emersi sull'attività del Fronte Nazionale di Borghese e di altre organizzazioni fasciste in relazione al tentativo golpista del dicembre 1970.

La seconda parte riguarderebbe gli sviluppi delle indagini, sempre compiute dal SID, sulla estensione reale della trama, su cui già sta indagando la magistratura padovana, per quei che ri-

Paolo Gambescia

(Segue in penultima)

Trasferito il comandante della scuola di guerra

Il generale Piero Zavattaro Ardizzi, che comandava la Scuola di guerra dell'esercito che ha sede a Civitavecchia, ha lasciato quell'incarico — informa una nota dell'agenzia "Ansa" — in 16 settembre per assumere il comando del IV Corpo d'armata alpino che ha sede a Bolzano. Il suo posto a Civitavecchia è stato preso dal generale Andreis.

Anche il vice-comandante della scuola di guerra, generale Pietro Corsini, ha lasciato Civitavecchia per assumere un altro incarico a Roma.

Importanza e significato dell'intesa firmata a Mosca

L'accordo URSS-Finsider assicura lavoro alla siderurgia italiana

Un contratto quinquennale - I nostri stabilimenti forniranno 2 milioni e mezzo di tonnellate di tubi

Le informazioni più dettagliate che sono state rese note confermano la grande importanza e il largo significato economico dell'accordo pluriennale di collaborazione firmato giovedì scorso a Mosca tra la Finsider (gruppo IRI) e il ministero sovietico del Commercio estero.

L'accordo prevede che l'Italia fornisca all'Unione Sovietica, dal 1975 al 1979, 2 milioni 500 mila tonnellate di tubi di acciaio di grande diametro, cioè 500 mila tonnellate all'anno. Per parte sua, l'URSS fornirà alla Finsider importanti quantitativi di carbone, minerali di ferro e rottami.

Questo punto assume particolarissimo rilievo in un momento di accentuate difficoltà per l'Italia nell'approvvigionamento delle materie prime. In una sua nota, la Finsider stessa mette in rilievo il doppio valore dell'accordo che da una parte assicura commesse, e quindi ample prospettive di lavoro ai suoi stabilimenti; dall'altra garantisce un rifornimento costante di quelle materie prime che a loro volta rendono possibile la regolarità della futura produzione.

Negli ambienti IRI si sottolinea che quello firmato a Mosca è uno dei più importanti accordi sottoscritti su scala mondiale nel settore siderurgico, sia per la quantità, sia per la durata, sia per il valore finanziario. Soltanto le forniture per l'URSS sono valutabili infatti in circa mille miliardi di lire.

Dal 1962, quando cioè la Finsider fornì per prima all'Unione Sovietica i tubi del centro siderurgico Italsider di Taranto, la collaborazione si è largamente sviluppata.

Una tappa importante di tale collaborazione fu raggiunta nel luglio del 1970, con la firma dell'accordo-quadro tra l'IRI e il Comitato del consiglio dei ministri per la scienza e per la tecnica dell'URSS.

Nel 1972 venne infatti stipulato il contratto per un milione di tonnellate di tubi per il trasporto del gas naturale dall'URSS all'Europa occidentale e in particolare all'Italia. Questa fornitura è in corso di completamento.

UTILE INDICAZIONE

Crediamo sia opportuno sottolineare il valore e il significato dell'accordo firmato a Mosca tra l'IRI-Finsider e il ministero sovietico del Commercio con l'estero. E' un'intesa che va nella giusta direzione da seguire per dare respiro all'economia italiana in questo momento di grave crisi.

Ciò per due ragioni. Primo, le notevoli forniture di tubi di grande diametro che la Finsider si è impegnata a consegnare all'URSS, assicurano una solida prospettiva di lavoro e di occupazione per cinque anni alle aziende del gruppo statale dell'acciaio. Secondo, l'Italia riceverà da parte sovietica approvvigionamenti di carbone, minerale di ferro e rottame, il che ha un'importanza evidente in un periodo in cui è tanto arduo e costoso l'accesso al mercato internazionale delle materie prime. Questi due aspetti collegati conferiscono all'accordo di Mosca un rilievo del tutto speciale nelle attuali contingenze.

Ma la notizia suggerisce anche considerazioni più generali. In una fase dominata dalle incertezze, dalle fluttuazioni, dalle minacce inflazionistiche e recessive, il vastissimo mercato socialista offre possibilità di prim'ordine, che vanno vagliate con la massima attenzione in ogni campo. Si tratta di economie in espansione, animate da progetti grandiosi di sviluppo, che possono presentare al nostro paese — ove se ne abbia la volontà e la capacità — occasioni importanti di intese e di scambi. E di questo hanno primaria necessità l'economia italiana e le masse lavoratrici italiane.

OGGI

un saluto

DA STAMANE *i lettori, i compagni, gli amici troveranno chiusa per sempre, in Piazza San Carlo, a Milano, la libreria «Corsia dei Servi». Non sappiamo se nei suoi locali angusti si seguiterà a vendere libri, ma non sarà più la «Corsia», quella di Padre Camillo de Piaz, che anni or sono parlò in Piazza del Duomo, insieme con i compagni della sinistra, contro i bombardamenti al napalm nel Vietnam, che tempo fa scrisse per l'«Unità» un bellissimo profilo di Eugenio Curiel. Nè sarà più la «Corsia» di Padre Davide Turoldo, che si è sempre pubblicamente battuto per la causa dei poveri e degli oppressi e si è coraggiosamente pronunciato per la conservazione della legge sul divorzio. Nè sarà più la «Corsia» di Lucia Pigni, che sapeva consigliare con intelligenza, suggerire con scrupolo e con passione nel più assoluto rispetto delle idee d'ognuno, in un riguardo veramente cristiano verso le persone, anziane o giovani che fossero, indifese o potenti.*

Non vedremo più la «Corsia dei Servi», e l'altro giorno eravamo passati da Piazza San Carlo, per salutare gli amici. Ma avevamo dimenticato che era domenica e la libreria era chiusa, allora siamo entrati nella Chiesa e vi abbiamo udito la predica di uno di quei frati che hanno assaltato e sconfitto la «Corsia». Il predicatore avvertiva i fedeli che Dio vuole essere amato, dimenticando, forse non a caso, che Dio vuole soprattutto che amiamo. Questo frate ci è parso totalmente sprovvisto di senso dello umorismo, che in Cielo è acutissimo. Dio vuole essere amato. Vi figurate come sarà contento d'essere amato dall'on. Piccoli? E ve lo immaginate quando rimprovererà il sen. Fanfani dicendogli: «Tu mi tradisci»? E come sarà felice di sapere che Sindona gli vuol bene?

Che cosa può valere questo vago rassicurante amore verso Dio, se non si aggiunge subito dopo che amare Dio vuol dire stare con chi perde il lavoro o non lo ha più, con chi attende giustizia e non la ottiene, con chi ha fame e non ha di che saziarsi? Non ama forse più e meglio Iddio, anche se non lo sa o non se lo dice, il comunista Corvalan che imprigionato in Cile afferma: «Di qui uscirò soltanto se usciranno anche tutti gli altri, con i quali è mio dovere rimanere»? Queste cose, se pure non ce le hanno mai dette esplicitamente, le abbiamo imparate anche da Padre Camillo, da Padre Davide, da Lucia; e oggi che «chiudono» vogliamo ringraziarli e salutarli, e dire loro che sappiamo, dovunque vadano, da che parte li ritroveremo sempre.

Fortebraccio